

INTERVISTA A FELIX GUATTARY

## DOMANDA SUL CONVEGNO DEL "CINEL"

C'è un paradosso in questa situazione, in fondo c'è una contraddizione tra la costruzione di un movimento verde in Francia e poi la preoccupazione per la prossima scadenza elettorale. È contraddittorio nei termini stessi: se si vuole costruire un movimento ecologico verde è proprio per uscire da questo tipo di scontro elettorale, ed è confermato dal fatto che non solo piccole minoranze vogliono uscire da questo tipo di scontro, ma molta gente: il sondaggio apparso ieri su Liberation mostra che il 25/30% dell'elettorato francese non è più interessato alle prese di posizione di destra o di sinistra della classe politica. Cominciano ad essere tanti ed in Germania si vede questa area verde assumere un ruolo chiave, però in Francia il potere è molto centralizzato a partire dal potere parigino e gli scontri politici determinano un controllo del potere di stato, che controlla veramente tutto, non c'è potere regionale in Francia, e quindi non si può neanche lasciare da parte completamente questa scadenza elettorale che determinerà il futuro per un lunghissimo periodo e che finirà per far perdere qualsiasi credibilità alla sinistra, ai soliti metodi organizzativi della sinistra, ai temi della sinistra, etc.. E questo è preoccupante, è preoccupante perché c'è il movimento di Le Pen che è un nuovo tipo di fascismo conservatore, reazionario, che diventa sempre più popolare, e questo vuol dire che c'è un conservatorismo generalizzato. Per esempio si parlava di Godard, e così si arriva a delle cose deliranti, allucinanti, preoccupanti; questo è un po' lo sfondo che abbiamo voluto dare a questo convegno: un partito, un

partito verde non si può fare, ma non si può neanche lasciare tutto in questo stato di apoliticità, di abbandono, di implosione del sociale, espressione che trovo particolarmente poco adatta, e quindi vorremmo inventare una pratica sociale che corrisponda a questa realtà del cambiamento, della rappresentatività politica e sociale. Bisogna quindi trovare delle forme che permettano l'emergere di una nuova politica, di una nuova ecologia mentale, di una nuova ecologia politica; questo vuol dire che discutiamo con gli ecologisti francesi, con gli ecologisti tedeschi, che sono persone molto intelligenti, e poi si discute anche con i vari residui di sinistra, di estrema sinistra per decidere quale orientamento prendere in questa situazione, e soprattutto puntualizzare problemi che di solito non sono abbastanza discussi: la forza d'aggressione francese, in Francia non si parla mai di questo, l'immigrazione che è un problema fondamentale in Francia, sono tutti problemi studiati in modo settoriale, la miseria che è diventato un problema importante in Francia, la richiesta di un livello minimo sociale garantito, tutta una serie di problemi sui quali si potrebbe ricreare non un partito verde ma una pratica sociale, un intervento politico su temi come questi, e in più sui temi tradizionali dell'ecologia come le centrali nucleari.

#### DOMANDA SUL SENSO DI FAR POLITICA OGGI

È una domanda molto interessante, ma molto complessa. Ho un'opinione molto personale su questo; non credo nella natura, neanche nella cultura, credo piuttosto nella macchina. Credo che

il soggetto e' costruito, noi siamo nell'ingranaggio, quindi se la soggettivita' e' costruita, allora gli individui sono prodotti come macchine e incontriamo i grandi modi della soggettivita', come i raggruppamenti collettivi, gli stati, oppure si puo' immaginare un'altra soluzione, ossia di prendersi carico della costruzione della soggettivita': ed e' questa la politica per me, cioe' la produzione della soggettivita' delle societa' antiche significava costruire un certo tipo di divisione sociale, di segregazione, di rapporti tra aristocrazia e plebe, era una produzione di soggettivita'. Oggi non ci sono piu' territori, citta' e quindi la soggettivita' e' prodotta dalla televisione, dalla circolazione, dai viaggi, dagli interscambi, compresi i sentimenti piu' personali, i sogni, tutto questo e' prodotto da un'immensa macchina che non si puo' dire essere una citta', una disciplina, una politica che si possa autogestire su un piccolo territorio.

Questo proprio non credo; siamo condannati a trovare un modo di fare politica, di gestire questa immensa macchina di produzione della soggettivita' oppure niente. Per me la politica e' un intervento al livello il piu' possibile planetario, la politica e' preoccuparsi di quello che succede nel Ciad, dei rapporti nord sud, della divisione del lavoro attuale tra russi e americani, dell'attuale gerarchizzazione del pianeta, delle apparecchiature militari, insomma tutta questa enorme produzione di immaginario che rappresenta la guerra permanente sia reale che fittizia che sono i rapporti est ovest a livello di strategia militare e di questo si dovra' parlare al convegno. Ma la politica e' anche la

gestione dei punti convergenti dei possibili recuperi della soggettività. Prendero' un esempio molto semplice che anche voi conoscete bene: non c'e' niente di piu' stronzo, di piu' assurdo della musica rock come ci e' proposta dai mass media; ha una gestualita' particolarmente fallocentrica, ma d'altra parte questa stessa musica rock puo' essere ripresa da un individuo o da un gruppo e cambiare completamente di natura: non si puo' a priori determinare quale ne sara' l'utilizzazione. La soggettività piu' individuale, piu' singolare puo' essere messa al servizio di qualcosa di completamente retrogrado o reazionario, e' questo per esempio il caso del divismo; e al contrario le produzioni piu' alienanti apparentemente possono entrare in quel che chiamo il processo di singolarizzazione. Ecco, e' questa la politica oggi. E' qualcosa che svolge un' analisi sia individuale che collettiva del processo di singolarizzazione, ma che si articola con tutte le altre problematiche di gestione della produzione della soggettività.

#### DOMANDA SUGLI SCHIERAMENTI POLITICI

Il problema dello schieramento destra sinistra infatti mi interessa molto; prima parlavo della divisione del lavoro per gerarchizzare il pianeta tra l'Unione Sovietica che ha un certo tipo di potere centralista, statalista e il neoliberalismo del capitalismo americano. Mi chiedo se in un certo senso non c'e' anche una specie di divisione del lavoro che falsa qualsiasi risultato a causa di questa opposizione destra sinistra.

Mi spiego: c'è sempre questa idea di far assumere la legge, il potere, l'organizzazione, la divisione del lavoro da un'istanza cancellata a livello libidinale. Hai il potere di dirigere per esempio un quadro, e' un'aristocrazia, ma a condizione che sei allontanato, escluso, promosso oggetto impossibile da raggiungere: questa e' la destra. D'altra parte abbiamo la possibilita' di avere un certo calore affettivo, di fusione collettiva a condizione di non aver potere. E questo si e' visto con l'arrivo di Mitterand al potere; ogni volta che Mitterand sembrava riflettere su un problema, dibatteva diverse opzioni, e' stato attaccato dai mass media: non e' un capo, non sa gestire, il vero capo non parla, non discute. E' cosi, perche' o il sapere o la legittimita' per dire che e' cosi' e una campagna ha messo in evidenza che la sinistra non e' riconosciuta capace di gestire e dirigere. In situazioni di euforia va bene, quando non c'e' crisi economica come prima del 74 va bene, ma in situazioni drammatiche ci vuole un capo, ci vuole un De Gaulle. Mi sembra che sia la sinistra che la destra assumono questa divisione perversa della soggettivita'; se guardiamo per esempio nel campo della creazione estetica o scientifica non e' mai un generale capo della fisica che dice: le cose stanno cosi'. Anche nel campo dell'arte in certe epoche ci sono stati dittatori dell'arte, forse Goethe in un certo senso, ma non e' cosi' che funziona. C'e' un'effettiva necessita' di una creazione che parte in diverse direzioni, la voce di quello che non ha autorita', di quello che e' al di fuori dei grandi processi e' essenziale. La voce di Artaud, e Dio sa se e' stata una voce soffocata, misconosciuta, ha aperto delle prospettive che si sono rivelate affascinanti nel filone della creazione

del teatro e della poesia. La voce della donna delle pulizie in un ospedale psichiatrico e' essenziale, la voce di qualcuno che non puo' parlare puo' essere molto importante; far capire questo sia a destra che a sinistra e' impossibile.

Bisogna ripensare totalmente l'idea della parola, della parola che non serve a niente, e poi della decisionalita': bisogna agire, bisogna fare questo e quello. Se li separiamo secondo due logiche, in due continenti, in due universi, allora si arriva ad una segregazione dei rapporti sociali assolutamente mostruosa; e sia la destra che la sinistra si assumono questo manicheismo tra la parola che serve a costruire degli universi di riferimento, dei mondi differenti, e poi la parola che serve ad agire, la parola feedback, la parola dell'informazione e della comunicazione.

#### DOMANDA SULLA LIBERALIZZAZIONE DI RADIO E TELEVISIONE E SUL RAPPORTO TRA NUOVE TECNOLOGIE E POTERE POLITICO

Purtroppo abbiamo una prefigurazione di tutto questo con la politica disastrosa che mi ha personalmente molto colpito, dei socialisti verso le radio "libere"; sono riusciti in un periodo di sei mesi, un anno, a liquidare completamente un movimento che aveva catalizzato delle energie, una nuova intelligenza. E' stato completamente liquidato proprio da questa stessa metodologia ... era la commissione Aulaud (?), questa specie di arbitraggio statale statalista, che non era assolutamente informata, che si e' fatta manipolare da cretini, non c'e' altro nome per definir-

li, e poi che ha cominciato a legiferare in funzione di quello che pensava dover essere l'ambiente politico e sociale delle radio libere, che non aveva niente a che vedere con la realta' processuale di queste radio libere; il risultato e' che le hanno cedute a delle forze sociali tradizionali, e poi a delle forze economiche che se ne sono appropriate, che hanno mangiato, digerito il fenomeno. Tutti questi potenziali di creazione sono stati completamente liquidati, e' come se uno dicesse: facciamo un'alta autorita' per dirigere il teatro di Francia e poi dopo non c'e' da stupirsi se non ci sono piu' cafe' theatre, non c'e' piu' niente; e' assurdo! In fondo e' meglio il casino italiano o quello americano, almeno sono rapporti di forza reali che permettono una presa di coscienza, un intervento a un certo livello.

I socialisti non hanno nessuna politica, nessuna pratica sociale, non solo perche' buttano 120.000 personal computer nelle scuole, questa cosa ridicola, per fare che cosa se le scuole ritornano ad una regolamentazione piu' retrograda mai vista negli ultimi 30,40 anni con questo ministro della pubblica istruzione Chevenement, cosiddetto di sinistra, ma che e' il piu conservatore di tutti i ministri della pubblica istruzione. Si possono sempre mettere radio libere, personal computer, perche' no? Non c'e' pratica sociale; ripensare la collettivita', per esempio la vita nel quartiere, l'ambiente, i rapporti di lavoro, tenendo conto dell'aumento della disoccupazione, tenendo conto della possibilita' di ripensare un nuovo tipo di organizzazione del lavoro, di orario di lavoro: tutto quel che poteva essere ripensato non solo non e' stato favorito, ma e' stato addirittura vietato a priori. Quindi sono state fatte scelte tecnologiche da

una parte e delle scelte microsociali che erano completamente tradizionali e che modellavano e cristallizzavano l'evoluzione. Ho incontrato Fabius 15 giorni fa e diceva sempre questa frase: i mass media non capiscono! Allora ho detto: ma siete le vittime dei mass media! E' veramente incredibile, e gli ho fatto il discorso che ho appena fatto. Avete i mass media che vi meritate, non avete nessuna pratica sociale; avete completamente inibita questa pratica sociale, a cominciare dalla minipratica sociale che esisteva in seno al partito socialista; non discutono piu' neanche fra di loro, non discutono al Parlamento, non discutono al Governo, il Governo neanche esiste piu', rimane soltanto una specie di monarchia, di corte intorno a Mitterand, non c'e' piu' democrazia. C'e' una democrazia formale che non permette affatto di trovare queste vie di espressione: e' quello che segna per me lo scacco definitivo dei socialisti, dei socialdemocratici in Francia. Se i socialdemocratici avessero permesso questa articolazione, questa apertura, avrebbero avuto un minimo di legittimita' storica, come per esempio nel 77 se il PCI avesse permesso una simbiosi con il movimento che esisteva, capisco che non si puo' cambiare la societa' in modo dogmatico, dicendo: ecco abbiamo il programma giusto! Si sono contrapposti a priori a tutta la creativita' esistente; in fondo oggi il PS ha provocato la stessa catastrofe, lo stesso blocco, la stessa inibizione come il PCI in Italia all'epoca.

DOMANDA SUL LIBRO "LA STORIA DEL PARADISO"

Non vedo perché una trasformazione tecnologica avrebbe un tale effetto; le tecnologie sono componenti come altri che intervengono in questa produzione. Vi sono state trasformazioni tecnologiche abbastanza importanti nella Russia di Stalin e anche nella Germania di Hitler; non hanno assolutamente provocato l'implosione del capitalismo, hanno provocato un'implosione sociale, ma comunque il capitalismo si è ristabilito sotto forme nuove e in Russia è particolarmente solido. È proprio a proposito della Russia ho notato che lì hanno un pessimo rapporto con la tecnologia, perché hanno un sottosviluppo considerevole nel campo della cultura informatica; perché se ci fossero molti calcolatori, terminali ci sarebbero nuovi modi di comunicazione almeno per riprodurre, visto che le fotocopiatrici sono vietate. Di questo il regime è pienamente cosciente, vi sono almeno sette anni di ritardo, ma le attrezzature esistono nel campo della ricerca, nel settore militare; cercano forme di adattamento per poter fare entrare questa tecnologia in Russia, è questo il ritardo, non è nient'altro.

Il capitalismo è in grado di assorbire qualsiasi cosa, la scuola libera, la radio libera, la televisione libera; certo all'inizio c'è un certo shock: la nuova miseria, l'ecologia, il capitalismo può digerire tutto, tutte le innovazioni tecnologiche. Aspettare beatamente che le innovazioni tecnologiche cambino la società, trasformino il capitalismo, ne abbiamo già l'esempio: il capitalismo ha portato dei mezzi di produzione fantastici in tutti i campi, su tutti i registri eppure ha sviluppato dei sistemi di segregazione sociale più importanti che mai nella storia. Se prendete il livello di vita, il livello di libertà,

le condizioni di liberta', la possibilita' di accesso ad una vita culturale personale della gente piu' povera del terzo mondo in paragone all' aristocrazia del capitalismo, ebbene credo che il dislivello e' piu' importante che all'epoca dei faraoni; non e' banale. La segregazione che si sta stabilendo su questo pianeta e' follia pura: fra qualche decennio si arrivera' ad un totale diritto di circolazione per un milione o due di abitanti sul pianeta, i superaristocratici e poi ci saranno miliardi di persone a domicilio obbligato, in campi quasi di sterminio, come possono essere la Cambogia o il Ciad. Poi Club Mediterranee nei posti giusti, dove non ci sono troppi morti.